

# Silvio e i suoi: ecco la Casa delle volgarità

## Dai «coglioni» di Berlusconi, alla lesbica di Saia: tre mesi di insulti e parolacce

di Wanda Marra / Roma

**INSULTI** A oggi il più famoso è senza dubbio l'epiteto lanciato da Silvio Berlusconi nell'ultima settimana di campagna elettorale: «Ho troppa stima per l'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare contro il proprio interesse», disse, alludendo eviden-

temente agli elettori del centrosinistra. Stiamo parlando evidentemente di insulti, che certo rari non sono sulle bocche del centrodestra. E che hanno accompagnato tutta la fase post-conferma alle elezioni di Berlusconi. L'ultimo appena due giorni fa, indirizzato da Maurizio Saia, senatore di An, a Rosy Bindi: «Non credo che sia un segreto...Ma la Bindi è lesbica, una lesbica non dovrebbe occuparsi della Famiglia. Di che famiglia si parlerà con l'onorevole Bindi?». Per inciso «lesbica» non è un insulto, ma lo diventa se pronunciato con l'intenzione di offendere, come fa Saia. Bersaglio di volgarità la Bindi lo era già stata, domenica 21 maggio, ad opera di *Libero* che s'inventava una fantascoria dal titolo: «Trovato il Codice da Bindi. Ecco chi ucciderà Prodi».

ro computo delle schede e spero nella vittoria della CdL», ribadiva qualche giorno dopo. A risultati elettorali confermati e ufficializzati dalla Cassazione, in occasione dell'elezione del Presidente del Senato, bersaglio della CdL diventava Oscar Luigi Scalfaro, nell'occasione alla Presidenza di Palazzo Madama. «Il solito Scalfaro, quello del '94», dichiarava Berlusconi, che secondo la sua ricostruzione, nel '94 convinse Bossi a uscire dalla coalizione del suo governo. Una dichiarazione in linea con il comportamento dei suoi in aula, che costantemente criticavano la Presidenza di Scalfaro a suon di fischi e di buh. «Ignorante, ignorante», gli gridavano mentre lui leggeva il verbale della seduta del primo giorno in Aula. E Berlusconi, a Presidenti delle Camere eletti, rincarava: «La sinistra ha il dovere di riconoscere almeno una carica istituzionale a quel 50% del Paese che ha votato per la CdL. Noi presenteremo una rosa di nomi. Se non ci sarà accordo, allora andremo ad un'opposizione dura, totale, globale. In aula ma anche nelle piazze». Lungi dall'abbassare i toni una settimana dopo incitava allo sciopero fiscale: «Se non ci sentiremo rappresentati, se le istituzioni non ci garantiscono, non accettiamo di pagare le tasse. Useremo tutto ciò che loro ci han-

Le prime pagine de Il Giornale con la vignetta di Forattini e sotto quella di Libero



no insegnato. Se non saremo garanti sapremo fare anche noi lo sciopero, ostruzione a oltranza in Parlamento e sciopero fiscale». Tripudio di fischi in occasione del voto di fiducia al governo Prodi in Senato. Questa volta sotto tiro i senatori a vita che danno il loro sì al Pro-

fessore. L'insulto più forbito e sgradevole lo lancia Strano di An: «Necroforio», grida. Al suono di fischi e di grida, la contestazione maggiore è per Oscar Luigi Scalfaro. Ma il centrodestra non risparmia neanche Carlo Azeglio Ciampi. Altro che il «Presidente di tutti gli italia-

ni». E quando poi, Marini in testa, l'Unione invita la CdL al dialogo, questa per tutta risposta dice che è «troppo tardi» e si lancia in accuse a D'Alema («Il protagonista della battaglia di primavera dell'Unipol non ci può dare lezioni di stile», dichiara tra gli altri Cicchitto). Mentre Berlusconi afferma che il governo Prodi sta sul col cemento del potere. Ma il peggio in quanto a volgarità lo offrono i quotidiani del centrodestra. Ecco qualche titolo di apertura di *Libero*. «Comunismo coi pannoloni», commenta l'elezione di Napolitano, che «rappresenta un'ideologia vecchia e fallimentare ma mai rottamata. Bene ha fatto il centrodestra a non rendersi complice della penosa elezione del paravento di Prodi», nel sottotitolo. «Ecco il Soviet», annuncia invece la nascita del governo Prodi. E per informare del voto di fiducia in Senato ritorna a un'espressione che evidentemente gli è già cara: «La dittatura dei pannoloni». Mentre il 21 titola: «Le idiozie della sinistra». Non è da meno il *Giornale*. «Stanno creando un regime», titola il 23 maggio. E nella vignetta di prima di ieri mostra Berlusconi di fronte ai «senatori a vite», che trasformatosi in tazze di gabinetti gli dicono: «Occupato!!!». La *Padania* invece così commentava l'ipotesi Amato al Quirinale: «La mossa del topolino».

## GOVERNO Prodi: nessun aumento di spesa per gli staff dei ministeri

**IL CENTRO DESTRA** ha già puntato i fucili perché deve pur fare opposizione e gli argomenti se non ci sono vanno creati. L'ultimo - se ne parlerà nel prossimo consiglio dei ministri, slittato per la campagna elettorale da venerdì al 1 giugno - è stato quello sullo spaccettamento dei ministeri. Operazione letta dalla CdL come un modo per moltiplicare le poltrone. Sarà anche per questo che Romano Prodi ieri mattina è tornato sul punto, nella riunione informale dei ministri. Si possono anche aumentare i collaboratori, ma alla fine il costo dovrà essere pari a zero. Cioè non ci si può permettere alcun aumento di spesa, anche alla luce della drammatica situazione ereditata da Silvio Berlusconi.

Il premier ha lanciato la raccomandazione ai suoi ministri invitandoli a non sottovalutare questo aspetto. Romano Prodi, l'altro ieri alla Camera ha difeso lo spaccettamento dei ministeri, come «una scelta per rendere più efficiente l'azione di governo». Se le competenze sono state «spaccettate» tuttavia va evitata la moltiplicazione degli staff. Per ora questo governo registra il record dei sottosegretari, ne ha ben 72 (ma potrebbero diventare 73). Secondo la Corte dei Conti finora governo e ministri costano 1,2 miliardi di euro tra spese per il personale, le consulenze, la gestione degli uffici dei ministri e dei sottosegretari. I ministeri che pesano di più sul bilancio sono Ambiente, Difesa e Trasporti.

L'eurodeputato leghista Mario Borghesio ha gridato allo scandalo per i costi che si dovranno sostenere per il governo Prodi e ha chiesto l'intervento della Ue, ma Berlusconi, vale la pena di ricordarlo, durante la sua reggenza ha praticamente moltiplicato i dipartimenti della presidenza del Consiglio, e dunque ha aumentato il personale. Come ha ricordato Elio Veltri sull'Unità, nel mirino della Commissione europea è già finita la protezione civile. La moltiplicazione dei piani e dei dicasteri dello scorso governo ha portato alla nascita dei seguenti dipartimenti: Innovazione tecnologica e tecnologie; Ufficio nazionale per il servizio civile; Antidroga ed Editoria. Poi ci sono l'alto commissario anticorruzione per il quale la Corte dei Conti chiede «notizie sulla attività svolta» e il dipartimento per il programma di governo.

Al ministero dell' Ambiente, per esempio, Altero Matteoli ha creato una direzione generale per la Comunicazione, guidata da Togni. Un'idea cucita addosso ad un uomo. Passando dall' Ambiente all'Economia, si annota che Vincenzo Fortunato - oggi prestato alle Infrastrutture di Di Pietro - come capo di Gabinetto percepiva cifre che ruotavano intorno al mezzo milione di euro. Non uno ma due stipendi: anche quello di rettore della Scuola superiore dell'economia e delle finanze, che - secondo la Corte dei Conti - è stato aumentato nel 2004 dell'80%.

## INTELLETTUALI PER

## IVANA DELLA PORTELLA

- Pio BALDI (Architetto)
- Carlo BERNARDINI (Fisico)
- Giovanni BOLLEA (Psichiatra dell'infanzia)
- Marcello BUIATTI (Genetista)
- Cristiano CASTELFRANCHI (Scienziato cognitivo)
- Tullio DE MAURO (Linguista)
- Vittorio EMILIANI (Giornalista-scrittore)
- Andrea FROVA (Fisico)
- Luigi MAGNI (Regista)
- Ignazio R. MARINO (Medico-Chirurgo)
- Simona MARCHINI (Attrice-regista)
- Ruggero MARTINEZ (Architetto)
- Francesco PERNICE (Architetto-Designer)

Roma è oggi una Capitale non più a rimorchio del Paese produttivo bensì alla sua testa: negli ultimi cinque anni la ricchezza creata è cresciuta del 6,7 per cento, mentre in Italia si è fermata all'1,4 per cento. Roma, oggi, esprime talenti e sa attrarne da altre città e Paesi.

A questo processo positivo hanno dato un contributo fondamentale le giunte di centrosinistra formate da amministratori seri, competenti e onesti.

**Ivana Della Portella** è stata fra i protagonisti di questa svolta per la città, avendo occupato in tale periodo ruoli strategici nell'ambito prima dei beni culturali e poi dell'ambiente come presidente di quella commissione consigliere. Il Piano Regolatore Generale, ma anche il Piano di azione ambientale, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di utilizzazione degli arenili e quello per la Riserva del litorale hanno visto il suo fattivo, costante e appassionato contributo.

Chiediamo pertanto ai cittadini romani di rinnovare la fiducia al centrosinistra, al Sindaco Veltroni e la preferenza a **Ivana Della Portella** come consigliera nelle liste de l'Ulivo per Veltroni nella consultazione elettorale del 28 e 29 maggio.



AL COMUNE DI ROMA

Della Portella

# Festina lente

www.ivanadellaportella.it